



Ordine Franciscano Secolare d'Italia
Consiglio Regionale del Lazio



CUSTODI DELLA VITA, CANTORI DELLA GIOIA

***CONVEGNO SULL'ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO
LAUDATO SI'***

***Casa Leonori
Assisi, 1-3 Aprile 2016***

PREMESSA di LUZI ROBERTO, Responsabile della Formazione

Il cammino formativo regionale raggiunge con questo convegno ad Assisi un momento di fraternità importantissimo per tanti motivi.

Prima di tutto esprime la nostra vocazione di essere comunità di fratelli, quale dono del Signore, quale abbraccio del Signore e quale compartecipazione alla sua offerta della salvezza per l'umanità nel segno dell'obbedienza alla chiesa.

Abbiamo cercato di varcare la soglia della nostra fraternità perchè ogni fratello potesse imprimere nel nostro cuore i lineamenti del suo viso, della sua anima e del suo cuore.

Abbiamo varcato la soglia della speranza che nutre con l'incontro con il fratello la nostra esistenza umana e la dipinge di futuro per noi e per la chiesa.

Abbiamo varcato la soglia della misericordia sui passi di Francesco nella Porziuncola guidati da Maria.

Il convegno ci ha fatto scoprire di nuovo la bellezza dello stare insieme, anche se con disagi e difficoltà.

Siamo ripartiti da Assisi con la consapevolezza che la nostra forza sta nell'essere fraternità gioiosa di Cristo insieme alla stupenda bellezza della nostra gioventù francescana, che ringrazio per la presenza e per il servizio.

Siamo ripartiti da Assisi consapevoli che l'evangelizzare è rappresentato dal coraggio di abbracciare il lebbroso di oggi perché infiammati dalla gioia dell'amore, che tutto comprende, tutto rinnova e tutto rende vita vera, fresca e frizzante. Tutto questo perchè ci siamo guardati da fratelli, apprezzati e stimati da fratelli ed ascoltati con attenzione da fratelli.

Questa è e sarà sempre la nostra forza in Dio, per Dio e con Dio.

Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato in vari modi alle giornate di convegno. Ringrazio la disponibilità e la capacità dei relatori di farci entrare nel cuore del messaggio di Papa Francesco per essere chiesa sulla strada, che sa rendere ogni uomo protagonista del suo futuro nella casa comune dell'umanità recuperando sanando le discariche del mondo perché nell'uomo e nel creato brilli la luce del Creatore.

Grazie a tutti voi perchè avete acceso la fiamma della speranza nei cuori delle vostre vite e riscaldato d'umano le vie delle nostre fraternità.

Dio renda vita, testimonianza e speranza le nuove relazioni intessute di saggezza, sapienza e amore nel telaio delle sue mani.

Il Signore vi doni ogni bene e la sua Pace.

Convegno sull'Enciclica Laudato sì

PROGRAMMA

VENERDI' 1 APRILE 2016

Ore 17.30 Arrivi e sistemazioni

Ore 18.00 Primo incontro con Fr Damiano Romagnolo OFM : *Il Custodire nella Enciclica Laudato Sì*

Ore 19.15 Vespro presiede P. Claudio Durighetto ministro provinciale OFM Umbria

Ore 19.45 Cena

Ore 21.15 Veglia Giubilare (liturgia giubilare) Presiede P. Giancarlo Li Quadri Cassini, assistente nazionale OFS

SABATO 2 APRILE 2016

Ore 8.00 Lodi e Santa Messa

Ore 9.00 Colazione

Ore 9.45 Secondo incontro con Fr Marco Asselle, Assistente Regionale OFS Umbria: *Il Custodire nel francescano secolare.*

Ore 10.45 Pausa

Ore 11.00 Terzo incontro con SER Mons. Domenico Pompili, Vescovo di Rieti: *Francesco d'Assisi propone un sana relazione col creato come una dimensione della conversione integrale della persona (LS 218)*

Ore 12.30 Dibattito moderatore Fr Marco Asselle

Ore 13.00 Pranzo

Ore 16.00 Quarto incontro con Fr Pietro Maranesi, Preside ISSR di Assisi: *La Teologia del Creato*

Ore 17.00 Laboratori

Ore 19.15 Vespro

Ore 19.45 Cena e poi ci avviamo alla Porziuncola (ci sono da superare i controlli di sicurezza)

Ore 21.15 Veglia Mariana alla Porziuncola (Rosario e processione)

DOMENICA 3 APRILE 2016 – Divina Misericordia

Ore 8.00 Lodi

Ore 8.30 Colazione

Ore 9.30 Lavoro di condivisione insieme

Ore 10.30 Pausa e ci avviamo alla porziuncola (S. Messa all'ex refettorio – a destra della Basilica S. maria degli Angeli – verso l'uscita del negozio dei souvenir della basilica) ci sono da superare i controlli di sicurezza.

Ore 11.00 Santa Messa presiede SER Mons. Lorenzo Chiarinelli, vescovo emerito di Viterbo

Ore 12.30 Pranzo e saluti

Convegno sull'Enciclica Laudato sì

SALUTO DEL MINISTRO REGIONALE BRUNO TOMARELLI

Assisi, 1 aprile 2016

Carissimi tutti, Pace a voi e benvenuti a questo appuntamento talmente importante ed avvincente che vi spinti, in gran numero (siete stati eccezionali) a venire ad Assisi anche se siamo quasi alla conclusione di questo anno fraterno, molto impegnativo, che ci ha visto condividere progetti di grande importanza per la vita e la crescita della Fraternità regionale del Lazio.

Mi riferisco principalmente al progetto formativo che, per la prima volta non è stato organizzato in modo centralizzato, cioè tutti all'Istituto Seraphicum di Roma, ma in 5 diverse località del Lazio: a Viterbo, a Roma e a Sabaudia per le Fraternità, rispettivamente, del nord, del centro e del sud. Ma anche a Rieti e a Pofi ad experimentum per le zone specifiche.

Questo decentramento ha consentito a molti fratelli e sorelle che non avevano mai frequentato questi corsi, a parteciparvi godendo della ricchezza dei contenuti. Sono stati infatti approfonditi molti punti dell'enciclica "Evangelii Gaudium", utili, oltre che per la conoscenza del Magistero della Chiesa, per sviluppare il concetto di "forma-azione". Sapete infatti che già da quest'anno, come anche per il futuro, i corsi sono stati organizzati dal Consigliere responsabile della formazione regionale e dalla relativa équipe regionale, insieme ai responsabili del settore EPM per rendere più concreta e operativa la formazione stessa e le attività delle Fraternità e di ogni francescano secolare.

Ho detto che questo è stato il primo anno in cui è stato decentrato in 5 località il corso di formazione regionale, che tra l'altro si concluderà tutti insieme sabato prossimo 9/4 presso l'Università dell'Antoniano in Viale Manzoni a Roma, (chiaramente vi aspetto numerosi come oggi), ma sarà anche l'ultimo perché dal prossimo anno, a Dio piacendo, verranno organizzati in ogni singola zona.

Questo sarà possibile anche grazie all'altro grande progetto che abbiamo portato avanti quest'anno: cioè il Sinodo fraterno che ha visto l'impegno di tutti i francescani secolari del Lazio che hanno profuso, nell'ambito delle proprie Fraternità e nelle zone di appartenenza, le proprie energie e i propri talenti per contribuire a dare un senso alla vita e alle attività dell'OFS – Lazio per il prossimo futuro.

E' stato un impegno lungo e anche faticoso, ma che è servito anche ad incrementare il senso di appartenenza all'Ordine e la consapevolezza che soltanto ritrovandosi uniti in ogni zona, coordinati e seguiti dal Consiglio Regionale, è possibile costruire una Fraternità regionale in cammino verso un futuro che non ci vede più chiusi nell'ambito delle proprie fraternità, ma aperti alle sfide del che ci propone il mondo di oggi e pronti al servizio alla Chiesa e alla società, ponendo attenzione e sostegno a quello che nel Sinodo abbiamo chiamato : il lebbroso di oggi.

Il documento definitivo scaturito dai lavori sinodali, che sarà lo strumento guida per ogni Fraternità e per ognuno di noi, verrà consegnato durante il prossimo Capitolo elettivo regionale che

Convegno sull'Enciclica Laudato sì

si terrà nei giorni 11 e 12 giugno e costituirà parte del mandato per il nuovo Consiglio per il prossimo triennio.

Capirete, carissimi fratelli e sorelle, che come coronamento al lavoro fatto tutti insieme ed in particolare come completamento del corso di formazione, non ci è sembrato vero cogliere il dono di Papa Francesco che, riprendendo i concetti principali e fondanti del nostro Serafico Padre San Francesco, che possiamo, senza tema di smentita, definire “padre dell’ecologia”, ci ha dato scrivendo l’enciclica “Laudato Si”.

Quindi per condividere ed approfondire questa meravigliosa proposta di vita pervenutaci dal Santo Padre, è scaturita l’idea che, vista la vostra numerosa presenza, posso dire che è stata felice, di organizzare questo incontro.

Non entrerà, chiaramente, nel contesto dell’enciclica, dal momento che anche io come voi sono ansioso di ascoltare gli illustri relatori: Fr. Damiano Romagnolo OFM, Fr. Marco Asselle, Fr. Pietro Maranesi, Fr. Giancarlo Li Quadri Cassini ed in particolare Mons. Domenico Pompili (Vescovo di Rieti) e Mons. Lorenzo Chiarinelli (Vescovo emerito di Viterbo), che colgo l’occasione per ringraziarli a nome del Consiglio Regionale per la disponibilità e la competenza che hanno accettato di metter a nostro servizio, che ci accompagneranno in questi due giorni in cui avremo, come detto, momenti di approfondimento dell’enciclica, ma anche momenti di preghiera e di fraternità.

Pertanto ora auguro a tutti un buon convegno e un buon ascolto.

Pace e Bene a tutti.

Il Custodire nella Enciclica Laudato Sì

Fr Damiano Romagnolo OFM

Venerdì 1 Aprile 2016

«Non lasciamo che al nostro passaggio rimangano segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e quella delle future generazioni.» *EG 215*

«Piccoli ma forti nell'amore di Dio, come san Francesco d'Assisi, tutti i cristiani siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo.» *EG 216*

Laudato sie....

Possiamo lodare?

Possiamo ancora lodare avendo negli occhi il degrado ambientale che sta rovinando la nostra casa comune al quale abbiamo contribuito?

Siamo ancora in grado di provare stupore per la bellezza e la splendida complessità che è presente nella nostra casa comune?

SFIDA DELLA SPERANZA!

«Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura (*quella di S. Francesco*) allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati.» *LS 11*

«Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea.» *LS 11*

La scienza...

Lo scienziato, il ricercatore, è (o dovrebbe essere!) chiamato allo studio dallo stupore, dalla meraviglia per la bellezza della natura,

dall'aver incontrato la «maestosa perfezione»,

dalla grandiosità di un fenomeno atmosferico o geologico,

dalla stupenda complessità degli esseri viventi...

...certamente anche dal desiderio di comprendere le leggi naturali che regolano un dato fenomeno, per il benessere e il progresso dell'umanità in tutti gli ambiti del sapere...

(L'importanza dell'innovazione biologica a partire dalla ricerca sottolineata nella LS Cap III)

...non solamente per dominare o consumare di più.

Convegno sull'Enciclica Laudato sì

Il capitolo dell'Enciclica: Dio, il creato, la grandezza dell'uomo.

Leggendo i primi capitoli del libro della Genesi scopriamo che l'uomo è l'unico essere vivente con cui Dio dialoga, passeggia con lui nel Giardino...è come se Dio mostrasse all'uomo quanto è appena uscito dalle sue mani in quanto capace di comprenderne il significato.

L'uomo può conoscere, dare il nome agli altri esseri viventi, comprendere la loro perfezione e ammirarne la bellezza.

È chiamato a custodire, coltivare governare... ad aver cura della casa comune non ad un dominio dispotico.

Se la LS sottolinea la grandezza dell'uomo non la assolutizza e non tace sulla crisi e conseguenze dell'antropocentrismo moderno: consumismo sfrenato e relativismo pratico; sfruttamento e cultura dello scarto.

Proposta/Percorso di guarigione:

Contemplare la bellezza del Creato «*Tu sei bellezza... Cfr LS 12, 235*»

Stupore

Gratitudine: provo gratitudine se comprendo che la casa comune è creata cioè è un DONO

Gesti concreti di gratuità

Cambiamento stile di vita (Conversione Ecologica)

CURA (custodia, corresponsab. e condivisione di ciò che è comune)

La grandezza dell'uomo sta nella sua capacità di prendersi cura del Creato, in primis dell'uomo e delle sue fragilità insieme a quelle del suo ambiente di vita (Ecologia integrale: ambientale, economica, sociale, culturale... *Cap IV LS*)

Ecco perché si può ancora LODARE:

Per la nostra casa Comune (Creato)

Perché abbiamo:

la capacità, l'intelligenza per individuare le cause e soluzioni della crisi ecologica,

«la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti» *LS 202*, la forza morale che deriva dalla conversione ecologica per attuare un nuovo stile di vita. *Cfr Cap VI LS*

Cultura dello Scarto, relativismo pratico, egoismo...

Proposta/Percorso di guarigione:

Comunione Universale (par. V, Cap II LS)

Convegno sull'Enciclica Laudato sì

«Le creature di questo mondo non possono essere considerate un bene senza proprietario: “ Sono tue, Signore, amante della vita ” (*Sap* 11,26). Questo induce alla convinzione che, essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell’universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale...» *LS 89*

«...una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile. Voglio ricordare che “ Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l’estinzione di una specie come fosse una mutilazione ” (*EG 215*).»

LS 89

...scomparsa di organismi vegetali = perdita di molecole potenzialmente principi attivi farmacologici (acido acetil salicilico

estratto di corteccia del salice bianco Salix alba dai fiori di olmaria Spiraea ulmaria).

...scomparsa di organismi animali = squalo - squalene antitumorale

(presente nell'olio di fegato degli squali ma anche nei vegetali come i semi di amaranto, crusca di riso, germe di grano e olive. Tutti gli organismi superiori producono squalene, inclusi gli esseri umani).

Fraternità universale: origine comune, mutua appartenenza, futuro condiviso da tutti (Cfr LS 202)

«D’altra parte, quando il cuore è veramente aperto a una comunione universale, niente e nessuno è escluso da tale fraternità. Di conseguenza, è vero anche che l’indifferenza o la crudeltà verso le altre creature di questo mondo finiscono sempre per trasferirsi in qualche modo al trattamento che riserviamo agli altri esseri umani.» *LS 92 e Cfr LS 228*

S. Francesco chiama le creature sorelle (e fratelli): novità nella riflessione teologica-mistica.

Se percepisco le creature e l’essere umano in particolare, come fratelli e sorelle nella creazione ne ho cura...

...pertanto in questa logica di comunione e fraternità universale con tutte le creature:

«oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che *un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale*, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull’ambiente, per ascoltare *tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri.*» *LS 49*

«Di conseguenza, ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati.

Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una “regola d’oro” del comportamento sociale, e il “primo principio di tutto l’ordinamento etico-sociale.” (*Laborem exercens, n 19 GP II 1981.*)» *LS 93*

Inoltre «Oggi, credenti e non credenti sono d’accordo sul fatto che la terra è essenzialmente un’eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti.» *LS 93*

Convegno sull'Enciclica Laudato sì

...eredità comune... delle future generazioni

«Non stiamo parlando di un atteggiamento opzionale, bensì di una questione essenziale di giustizia, dal momento che

la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno.» *LS 159. La giustizia tra le generazioni* «DECRESCITA SOSTENIBILE» meno consumi...meno consumi di energia...questo però porterà anche a meno servizi: per esempio meno energia = meno investimenti nella ricerca, meno servizi sanitari. Con meno energia si dovranno chiudere ospedali...fermare treni ...aerei e trasporti in genere...

IL NOSTRO E' UN MONDO CHE HA FAME DI ENERGIA:

IL VERO PROGRESSO SARA' TROVAREUNA FONTE DI ENRGIA RINNOVABILE, PULITA, FRUIBILE DA TUTTI E TROVARE IL MODO DI ELEMNARE - NON INQUINANDO- LE EVENTUALI SCORIE CHE SI FORMERANNO NEL CICLO DI PRODUZIONE DI QUESTA NUOVA ENERGIA

Tra le tante proposte e percorsi di guarigione che l'enciclica suggerisce per "curare" la crisi ecologica non si può dimenticare forte invito al dialogo tra le religioni e le scienze e l'invito a puntare su un altro stile di vita: «Non si può sostenere che le scienze empiriche spieghino completamente la vita, l'intima essenza di tutte le creature e l'insieme ella realtà. Questo vorrebbe dire superare indebitamente i loro limitati confini metodologici. Se si riflette con questo quadro ristretto, spariscono la sensibilità estetica, la poesia, e persino la capacità della ragione di cogliere il senso e la finalità delle cose.» *LS 199*

Infatti: «Cercare solamente un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta, significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale.» *LS 111*

Inoltre: « La tecnica separata dall'etica difficilmente sarà capace di autolimitare il proprio potere.» *LS 136*

Puntare ad un altro stile di vita

“Vivere più semplicemente perché tutti possano semplicemente vivere” affinché TUTTI POSSANO LODARE: sfida educativa

Educare all'Alleanza tra l'umanità e l'ambiente e alla Bellezza per uscire dal pragmatismo utilitaristico

«Eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto.» *LS 205*

Possiamo ancora contemplare la bellezza, e lodare: ne siamo capaci!

Francesco d'Assisi propone una sana relazione con il creato come una dimensione della conversione integrale della persona (LS 218)

Mons. Domenico Pompili, Vescovo di Rieti

Sabato 2 Aprile 2016

1. Misericordia e cura

Misericordia è una delle parole chiave del magistero di Papa Francesco. Essa compare però una volta sola (esplicitamente) nell'enciclica *Laudato sii*, al n. 77:

“Così, ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo. Perfino l'effimera vita dell'essere più insignificante è oggetto del suo amore, e in quei pochi secondi di esistenza, Egli lo circonda con il suo affetto. Diceva san Basilio Magno che il Creatore è anche «la bontà senza calcolo», e Dante Alighieri parlava de «l'amor che move il sole e l'altre stelle». Perciò, dalle opere create si ascende «fino alla sua amorosa misericordia »”.

In questo breve frammento emerge il significato più autentico del termine Misericordia nel magistero di Francesco, che è quello più vicino all'origine etimologica: *miserere cordis*, lasciarsi commuovere, toccare il cuore. E quando il nostro cuore è toccato, allora amiamo. Avere misericordia e amare sono sinonimi, se leggiamo con attenzione. E la 'prassi' della misericordia, il modo concreto in cui si esprime questo amore è la cura: un'altra parola che etimologicamente ha a che fare col cuore (*cor urat*, scalda il cuore) e dunque con il centro vitale (se il cuore è freddo siamo morti) e con la sede per eccellenza degli affetti. Una parola che in *Laudato sii* invece compare 92 volte, a indicare la sua centralità: l'unico modo di abitare la casa comune è prendersene cura, insieme, senza trascurare nessuno e nessun aspetto. La cultura della cura è l'unico antidoto all'incultura dello scarto.

La Misericordia di Dio, che circonda con tenerezza e col suo affetto anche l'essere più piccolo prendendosene cura, è il punto di osservazione che siamo invitati ad occupare per seguire il cammino che il Papa ci propone in questa enciclica, e più in generale con il suo magistero. Se non ci sintonizziamo col cuore gli occhi sezionano, distinguono, 'scannerizzano' la realtà per meglio dominarla. La tengono a distanza. Solo uno sguardo che passa dal cuore recupera la bellezza dell'intero, l'unità di tutto l'essere. Uno sguardo che non vuole essere sovrano e dominatore, ma che lascia spazio all'ascolto, ricettivo a ciò che sta fuori di noi, come scrive bene la poetessa Maria Zambrano: “è l'ascolto a porci in relazione immediata con l'universo, con gli astri e con le loro distanze. La vista urta contro le barriere di ciò che può essere misurato comparativamente, da una geometria disponibile e tranquillizzatrice” (*Luoghi della poesia*, p. 591).

Un punto di partenza che ci aiuta a recuperare uno sguardo integrale sulla realtà e aiuta i credenti ad offrire una proposta per tutti.

2. *La chiesa misericordiosa*

Cosa significa allora una chiesa misericordiosa? Non certo una 'lavanderia dei peccati', secondo la metafora che con ironia il Papa ha coniato per chi annacqua la Misericordia in un generico e insipido buonismo. Piuttosto, una chiesa che lascia che il proprio sguardo venga continuamente 'riformato' dall'amore, per poter leggere i segni dei tempi, valutare e prendere le distanze da ciò che è disumano, promuovere cammini di pienezza. In estrema sintesi, a partire dallo sguardo del cuore una chiesa misericordiosa è capace di vedere, discernere, agire. Queste sono le vie che la rendono credibilmente misericordiosa, ma che possono anche diventare metodo pastorale, secondo l'intuizione di Giovanni XXIII, poi raccolta nella teologia latinoamericana.

Vedere

Vedere significa applicare uno sguardo integrale, capace di abbracciare tutte le realtà e il tempo nella sua durata: solo insieme possiamo 'farci carico di questa casa che ci è stata affidata' (244). Una casa che si è deteriorata (61): questo è un dato, prima ancora che un giudizio morale: 'La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia' (21).

Per questo la domanda da cui parte tutta la riflessione è cercare di capire cosa sta succedendo alla nostra casa' (cap. 1). Porsi dalla parte di chi abita, e non di chi osserva dall'esterno e con distacco, è un'opzione metodologica e anche etica cruciale.

Perché la prima cosa da vedere, e che solo un cuore libero e un io non prigioniero di se stesso e del proprio delirio di onnipotenza può avere l'umiltà di riconoscere, è che *'Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data'* (67). Il creatore è Padre, e in lui tutta la creazione vive un legame di fratellanza universale, una 'luminosa fratellanza con tutte le creature' (221), come ha cantato San Francesco. Il messaggio fondamentale di questa enciclica è che non si può separare l'economia ambientale da quella umana: 'il degrado della natura è strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana' (6). 'L'interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune' (164).

Se vediamo questo legame di tutto con tutto, e di tutto con il Padre, che non è esplicito (per lasciare alla libertà il volerlo vedere) e tuttavia così gioiosamente riconoscibile, la nostra attitudine verso il mondo non potrà voler essere di sfruttamento e dominio. La domanda 'dov'è tuo fratello, dov'è tua sorella?', che riguarda le persone, ma anche il creato, dopo Caino risuona senza interruzione per tutti noi, in ogni momento. I fratelli non si sfruttano, si amano. I grandi sostengono i piccoli e li educano con il loro esempio, i piccoli stupiscono i grandi con la loro capacità di rendere bella e gioiosa la famiglia, e con una profondità che a volte lascia a bocca aperta anche gli adulti. Gli anziani sono una ricchezza, i malati un'occasione di far crescere la nostra umanità, nel prenderci cura che è sempre, al di là delle apparenze e della fatica, un modo liberante di esistere.

Lo sfruttamento consegue da uno sguardo che vede il mondo come nuda materia a disposizione; la 'logica efficientista e "immediatista" dell'economia e della politica attuali' (181) non avvelena solo i nostri rapporti e il mondo in cui viviamo, ma depaupera chi verrà dopo di noi. La fratellanza non si estende solo nello spazio del presente, ma anche nel tempo (che per Francesco è superiore allo spazio). La 'giustizia tra le generazioni' è oggi più che mai un correttivo necessario all'imperante cultura dei diritti individuali: 'Ormai non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà

Convegno sull'Enciclica Laudato sì

fra le generazioni' (159). Bisogna dunque saper guardare al di là dell'immediato: “La cura degli ecosistemi richiede uno sguardo che vada al di là dell'immediato, perché quando si cerca solo un profitto economico rapido e facile, a nessuno interessa veramente la loro preservazione. Ma il costo dei danni provocati dall'incuria egoistica è di gran lunga più elevato del beneficio economico che si può ottenere” (36).

Richiamando la figura di San Francesco il Papa ci invita piuttosto a guardare il mondo con gli occhi dell'innamorato: 'Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e « li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione » La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico' (11).

E più avanti continua: 'Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati' (Ivi).

Si riesce a vedere se si assume lo 'sguardo di Gesù', che 'viveva una piena armonia con la creazione, e gli altri ne rimanevano stupiti: « Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono? » (Mt 8,27)' (98).

Vedere significa infine riconoscere che il legame viene prima dell'individuo, che le relazioni non sono il prodotto degli individui ma casomai il legame è la condizione dell'emergere dell'individualità. Tanto che Papa Francesco definisce 'l'umanità come popolo che abita una casa comune' (164): comunità di destino, comunità di pratiche, non aggregato di individui. E se tutti abitiamo la stessa casa, il nostro abitare e le soluzioni che vogliamo adottare devono implicare un dialogo con tutti (3). Come scrive il Papa, la stessa enciclica è un esercizio di dialogo, un appello a credenti e non credenti, a tutti gli uomini di buona volontà: 'questa Enciclica si apre a un dialogo con tutti per cercare insieme cammini di liberazione' (64).

Se davvero vediamo che Dio è padre e noi fratelli, ne discende lo sforzo di un dialogo con tutti. Le relazioni tra fratelli non sono mai semplici, le Scritture sono piene di esempi che ce lo ricordano senza ipocrisie. I fratelli non ce li siamo scelti, e non sempre ci assomigliano. E tuttavia non possiamo dire di amare il Padre se non amiamo i fratelli e cerchiamo di vivere in armonia con loro.

Discernere

Nella sua prospettiva di 'ecologia integrale', Papa Francesco rilegge la crisi antropologica, quella economica e quella ambientale come manifestazioni di un'unica grande criticità: 'oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri' (49).

La rimozione del legame in nome di un'autonomia assoluta potenziata dalla tecnica, un vero monoteismo del sé, finisce oggi per produrre un sistema tecnoeconomico, un “paradigma tecnocratico dominante” (101) che alla fine stritola quello stesso individuo che si voleva sovrano. In

questa prospettiva i capp. II e III, sul Vangelo della creazione e la radice umana della crisi ecologica, vanno letti insieme, perché da punti di vista diversi offrono la prospettiva per una critica costruttiva al tempo presente. Così si conferma che la scienza e la religione non sono per forza ambiti contrapposti, tra i quali dobbiamo scegliere: nella cornice di una unità e interdipendenza del tutto, piuttosto, 'possono entrare in un dialogo intenso e produttivo per entrambe' (61). In questa chiave vanno lette tutte le considerazioni minuziose che vengono offerte sull'ambiente, le cause di degrado, le possibili vie per affrontarle. Poi non ha senso schierarsi tra i tecnoapocalittici, dal momento che la scienza e la tecnica hanno portato innegabili benefici e migliorato per tanti aspetti la qualità della vita umana (103). La questione cruciale è orientare il senso, ovvero stabilire il limite, al di là degli interessi e dei vantaggi immediati (limite è una parola che ricorre con grande frequenza nel testo). Una 'libertà ammalata' è quella che pretende di spremere il mondo 'fino al limite e oltre il limite' (106).

Ma va anche abbandonata l'ingenua fiducia dei tecnoentusiasti, implicitamente deterministi - e dunque negatori della libertà e della responsabilità umane, quando pensano che la tecnica possa risolvere magicamente tutti i problemi: "Si tende a credere che «ogni acquisto di potenza sia semplicemente progresso, accrescimento di sicurezza, di utilità, di benessere, di forza vitale, di pienezza di valori» come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia" (105). È il realismo lucido e critico l'atteggiamento cui ci richiama Papa Francesco.

Se poi davvero ci riconosciamo nel Vangelo, come la carità non è un *optional* ma l'amore vissuto senza il quale le nostre parole son lettera morta, così la cura per il creato, specie per i fratelli e le sorelle più deboli insieme a tutte le creature, non è un *hobby* o una stravaganza da ambientalisti invasati, ma è parte integrante della fede: 'i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede' (64).

Citando Giovanni Paolo II, 'Dio ha scritto un libro stupendo, «le cui lettere sono la moltitudine di creature presenti nell'universo' (85).

Nella prospettiva della creazione l'uomo ha ricevuto un mandato su come 'abitare' la terra che ha ricevuto in dono: coltivandola e custodendola. Solo l'essere umano è in grado di interpretare (liberamente: non viene detto come!) e di realizzare questi compiti, che lo realizzano insieme come essere pienamente umano: figlio, fratello, capace di prendersi cura di ciò che gli è stato affidato e di farlo crescere. Prestando la nostra opera noi riceviamo, perché la cura è relazione di reciprocità. Una 'reciprocità responsabile', secondo la bella immagine suggerita al N. 67: 'Mentre «coltivare» significa arare o lavorare un terreno, «custodire» vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura'.

Siamo i custodi, chiamati a prenderci cura, e non i proprietari: 'a Lui appartiene «la terra e quanto essa contiene» (Dt 10,14). Perciò Dio nega ogni pretesa di proprietà assoluta' (67).

E, di conseguenza, di sfruttamento egoistico individuale, ma anche collettivo (204).

Dobbiamo ripensare al nostro essere uomini oggi:

'Nella modernità si è verificato un notevole *eccesso antropocentrico* che, sotto altra veste, oggi continua a minare ogni riferimento a qualcosa di comune e ogni tentativo di rafforzare i legami sociali. Per questo è giunto il momento di prestare nuovamente attenzione alla realtà con i limiti che essa impone' (116).

L'*antropocentrismo dispotico* (68) che si è affermato nell'era della tecnica rivela tutta la sua pochezza, oltre che il suo potenziale distruttivo, proprio alla luce del racconto della creazione e della pedagogia della comunione che Gesù ci ha indicato attraverso la propria vita. Un racconto che restituisce dignità a esseri umani e creature, ai piccoli come ai gigli del campo e agli uccelli del cielo, affermando con forza la 'priorità dell'essere rispetto all'essere utili' (69).

Sfruttare non solo non ci arricchisce, mentre impoverisce l'ambiente, ma impoverisce anche noi stessi. Un rapporto malato con l'ambiente è un rapporto malato con gli altri, ma anche con se stessi, perché 'tutto nel mondo è intimamente connesso' (16). Perciò, 'Trascurare l'impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra' (70).

Ma nonostante tutto, quella 'nuova sintesi umanistica' di cui già parlava BXVI è possibile, una 'una nuova sintesi che superi le false dialettiche degli ultimi secoli' (121), se la tecnica viene interpretata come manifestazione di una verità che la trascende, anziché come ligi della verità in sé:

'L'autentica umanità, che invita a una nuova sintesi, sembra abitare in mezzo alla civiltà tecnologica, quasi impercettibilmente, come la nebbia che filtra sotto una porta chiusa. Sarà una promessa permanente, nonostante tutto, che sboccia come un'ostinata resistenza di ciò che è autentico?' (112).

Agire

I Capitoli 5 e 6, a partire dalla prospettiva di interconnessione integrale tracciata, propongono una serie di linee sul piano educativo, senza trascurare alcune indicazioni concrete.

Non si può infatti agire se non si sa dove andare, e anche i migliori dispositivi finiscono per soccombere quando mancano le grandi mete, i valori, una comprensione umanistica e ricca di significato, capaci di conferire ad ogni società un orientamento nobile e generoso' (181).

È non si può più agire in modo settoriale, con singoli interventi che tamponino le emergenze - sempre che ci riescano. 'Una strategia di cambiamento reale esige di ripensare la totalità dei processi, poiché non basta inserire considerazioni ecologiche superficiali mentre non si mette in discussione la logica soggiacente alla cultura attuale. Una politica sana dovrebbe essere capace di assumere questa sfida' (197).

Non interventi dunque, ma politiche, elaborate con il coinvolgimento di tutte le parti interessate (specie le più fragili), in un modo che sia 'interdisciplinare, trasparente e indipendente da ogni pressione economica o politica' (183). In particolare, 'La politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia' (189).

E in ogni caso la misura del progresso non è il profitto, o l'aumento dei consumi: 'Uno sviluppo tecnologico ed economico che non lascia un mondo migliore e una qualità di vita *integralmente* superiore, non può considerarsi progresso' (194).

'La logica che non lascia spazio a una sincera preoccupazione per l'ambiente è la stessa in cui non trova spazio la preoccupazione per integrare i più fragili, perché « nel vigente modello “di successo” e “privatistico”, non sembra abbia senso investire affinché quelli che rimangono indietro, i deboli o i meno dotati possano farsi strada nella vita »' (196).

E per agire è necessario il dialogo, non solo con chi la pensa come noi, ma con tutti: le altre religioni prima di tutto, ma non solo: 'La maggior parte degli abitanti del pianeta si dichiarano

credenti, e questo dovrebbe spingere le religioni ad entrare in un dialogo tra loro orientato alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità. È indispensabile anche un dialogo tra le stesse scienze, dato che ognuna è solita chiudersi nei limiti del proprio linguaggio, e la specializzazione tende a diventare isolamento e assolutizzazione del proprio sapere. Questo impedisce di affrontare in modo adeguato i problemi dell'ambiente. Ugualmente si rende necessario un dialogo aperto e rispettoso tra i diversi movimenti ecologisti, fra i quali non mancano le lotte ideologiche. La gravità della crisi ecologica esige da noi tutti di pensare al bene comune e di andare avanti sulla via del dialogo che richiede pazienza, ascesi e generosità' (201)

La realtà è superiore all'idea (EG 233) per Papa Francesco. Ma la realtà è anche superiore a se stessa, perché segno di qualcosa di più grande è capace di effetti che vanno oltre i suoi limiti: ogni gesto anche piccolo, per esempio, educa chi lo compie, chi lo riceve e chi lo osserva e lascia tracce nel mondo in bene o in male. Il quotidiano non è contrapposto ma parte integrante del politico e del pubblico. È la stoffa di cui è fatta la nostra vita comune. E la vita è una, multidimensionale: una 'ecologia integrale' è proprio la conseguenza del riconoscere che tutto è intimamente connesso, che tutto risuona con tutto, che la casa è una sola, per tutti: oikos-logia, è il discorso sulla casa comune, è da questo dipende la oikos-nomia, le regole che vogliamo darci dentro questa casa per mandarla avanti. Ma le regole discendono dal significato che ha la casa per noi: non sono loro che lo definiscono. Il senso e la direzione del mondo non possono essere dettati dall'economia, né dalla tecnica. L'unità profonda di tutte le cose, delle piccole e delle grandi, del finito e dell'infinito, è la stessa che si esprime nei celebri versi di William Blake: 'Vedere un Mondo in un granello di sabbia, / e un Cielo in un fiore selvatico, / Tenere l'Infinito nel cavo della mano / e l'Eternità in un'ora') e continuità tra il concreto e il teologico. Non dobbiamo temere allora che i gesti piccoli siano insignificanti, perché i frutti eccedono sempre la logica della progressione geometrica e del calcolo: pensiamo al granello di senape 'che quando viene seminato suo terreno è il più piccolo di tutti i semi', ma che poi cresce così tanti che 'gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra' (Mc 4, 32-34). Attraverso i piccoli gesti costruiamo una "cittadinanza ecologica" (211), fatta di abitudini impregnate di significati e di attenzione, che a poco a poco consente una profonda 'trasformazione personale' (Ivi), ovvero una vera e propria conversione. Non bastano norme e regole esterne, senza questa profonda motivazione personale. Essa è poi anche qualcosa di più del puro habitus di cui parlano i sociologi come Bourdieu. È piuttosto l'ordo amoris di Scheler, che sulla base del primato dell'amore sulla conoscenza struttura insieme una dimensione personale affettiva e una assiologia e legata al vivere insieme, capace di orientare le priorità e le scelte, nelle piccole come nelle grandi cose, e a consolidarsi grazie a esse. Uno schema spirituale sulla base del quale si costruisce e prende forma l'identità personale e l'agire con altri.

3. *Per un umanesimo integrato e integrale : dopo Firenze*

“È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita (...) Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano (LS, 211).

“Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente. Inoltre, l'esercizio di questi comportamenti ci restituisce il senso della nostra dignità (LS, 212).

Firenze 2015 è alle spalle. Non è stata una riflessione asettica, ma una proposta per riprendere il cammino della Chiesa italiana a 50 anni dalla chiusura del Vaticano II per verificarne il cammino sulle vie dell'uscire, dell'annunciare, dell'abitare, dell'educare, del trasfigurare. Vorrei, alla fine, far riferimento alla via dell'educare perché questa è la missione della chiesa, anzi il suo stile dimesso ed ostinato, che fa leva sulla variabile umana per cambiare lentamente lo stato di cose. Occorre tener conto che l'educare è oggi messa in forse da alcune condizioni. La prima è che l'individuo si sente esonerato, non responsabile verso i valori, perché le condizioni sociali gli fanno ritenere che sia sufficiente il fatto di dichiararsi convinto per essi. La crisi dei valori acquista, pertanto, una sua specifica configurazione nel senso che i valori hanno sempre meno a che fare con il soggetto, il quale risulta de-responsabilizzato, cioè neutralizzato, reso tendenzialmente inattivo. Come conferma E. Agazzi: «Una civiltà scienziata e tecnicista, dunque, è quella che ha accettato, come condizione base del suo modello di accostamento conoscitivo e di intervento operativo sulla realtà, la neutralizzazione del soggetto, ossia dell'uomo». Si è andata così affermando una cultura dell'esonero che ha condotto a sterilizzare l'agire personale, lasciando fare alle organizzazioni economiche e politiche con i loro potenti mezzi, piuttosto che far agire un individuo. Si tratta invece di riscoprire la forza del lavoro educativo che si rende noto nelle diverse forme dell'agire pastorale. Solo così si riesce a superare quella dicotomia tra rafforzamento dei valori e crisi dei comportamenti, per cui a certi ideali e principi non seguono di fatto esempi e pratiche coerenti. Solo l'educazione fa passare da una società del cambiamento ad una società della trasformazione. Spesso si innova ma non si rinnova. C'è il mutamento continuo delle condizioni materiali, non l'invito a trasformarsi dal di dentro e diventare uomini nuovi. Il tema del rinnovamento riguarda sia la trasformazione delle condizioni interiori dell'uomo capace di rigenerarsi sia l'esperienza della nascita vera e propria di altri soggetti. H. Arendt, non a caso, fa della nascita un tema fondamentale di un agire politico restituito alla sua dignità trasformativa. Ella così scrive: «...Il fatto che l'uomo sia capace d'azione significa che da lui ci si può attendere l'inatteso, che è in grado di compiere ciò che è infinitamente improbabile. E ciò è possibile solo perché ogni uomo è unico e con la nascita di ciascuno viene al mondo qualcosa di nuovo nella sua unicità» .

L'educazione è anche la strada per passare dalla stagione dei diritti a quella anche dei doveri. E' tempo di interrogarsi sulla serie dei valori che possono orientare il ritorno del momento educativo, come presa di coscienza del dovere della responsabilità. Di fatto l'enfasi sui diritti anziché sui doveri produce a lungo andare un deperimento dei valori per cui abbiamo una sorta di implosione, di cedimento interno della cittadinanza ovvero della stessa umanità. Possiamo considerarne tre che si pongono come il necessario completamento di tre valori: il valore della genitorialità che fa da pendant a quello della fraternità, quello della alterità che è speculare all'uguaglianza e quello della "libertà per" che corrisponde alla "libertà da".

Educare, infine, significa passare dalla scelta alla decisione che non sono mai la stessa cosa. C'è chi decide senza aver mai scelto. E c'è chi sceglie senza mai arrivare a decidere. Scegliere e decidere sono due cose diverse. Scegliere equivale a «selezionare in base a criteri oggettivi di qualità o di pregio», decidere invece sta per «proporsi di attuare o di eseguire». Nel caso della scelta

Convegno sull'Enciclica Laudato sì

avviene una vera elezione dei significati che dà origine ad un agire in cui la persona che ha maturato la scelta si coinvolge responsabilmente. Nella decisione invece prevale il carattere operativo e pragmatico che consegue alla scelta deliberata precedentemente.

Per sigillare questa ripresa di motivazione attorno all'azione educativa che sintetizza tutte e cinque le vie di Firenze (uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare) non trovo di meglio che rifarmi ad una pensatrice lucida e appassionata come la Arendt: “L'educazione è il momento che decide se noi amiamo abbastanza il mondo per assumercene la responsabilità e salvarlo così dalla rovina, che è inevitabile senza il rinnovamento, senza l'arrivo di esseri nuovi, di giovani” (H. ARENDT, *Tra passato e futuro*, Firenze, 1970, 213 (ed.or. 1954)

IL CUSTODIRE PER IL FRANCESCANO SECOLARE

di P. Marco Asselle OFM

Sabato 2 Aprile 2016

Introduzione

Sappiamo che l'enciclica si struttura in 6 capitoli:

1. Quello che sta accadendo alla nostra casa *vedere*
2. Il vangelo della creazione *giudicare alla luce della Sacra Scrittura*
3. La radice umana della crisi ecologica
4. Un'ecologia integrale
5. Alcune linee di orientamento e di azione *agire*
6. Educazione e spiritualità ecologica

Il tema che mi è stato chiesto di affrontare riguarda in particolare il sesto capitolo (nn. 202-246) *alla luce della spiritualità del francescano secolare*.

Un'emergenza educativa

Da un punto di vista concettuale, papa Francesco assume il termine "ECOLOGIA" non nel significato generico e spesso superficiale di una qualche preoccupazione "verde", ma in quello ben più profondo di approccio a tutti i sistemi complessi la cui comprensione richiede di mettere in primo piano la **relazione delle singole parti tra loro e con il tutto**. Il riferimento è all'immagine di ecosistema. L'ecologia integrale diventa così il paradigma capace di tenere insieme fenomeni e problemi ambientali (riscaldamento globale, inquinamento, esaurimento delle risorse, deforestazione, ecc.) con questioni che normalmente non sono associate all'agenda ecologica in senso stretto, come la vivibilità e la bellezza degli spazi urbani o il sovraffollamento dei trasporti pubblici.

Ancora di più, l'attenzione ai legami e alle relazioni consente di utilizzare l'ecologia integrale anche per leggere il rapporto con il **proprio corpo** (n. 155), o le **dinamiche sociali e istituzionali a tutti i livelli**:

Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana: «Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica – noi potremmo aggiungere "della fraternità" – provoca danni ambientali. In tal senso, l'ecologia sociale è necessariamente istituzionale e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia, fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione» (142).

La potenza del **paradigma dell'ecologia integrale** appare nella sua capacità di analisi, e quindi di rintracciare una radice comune a fenomeni che, presi separatamente, non possono essere davvero compresi:

*Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere **la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura** (n. 139).*

In altre parole,

non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri. (n. 49).

Il frutto di questa potenza analitica è produrre integrazione anche tra i livelli su cui si giocano le risposte operative:

La CULTURA ECOLOGICA non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico (n. 111).

Un invito all'azione

Prima ancora di essere una serie di azioni da compiere, abbiamo l'urgenza di creare una CULTURA NUOVA, che richiede un *pensare ad un "nuovo umanesimo"* ...e questo richiede una formazione alla coscienza!

Papa Francesco chiama così in causa anche la Chiesa e le varie associazioni (ecclesiali) per fare un'opera di EDUCAZIONE ALLA COSCIENZA:

*Alla politica e alle varie associazioni compete uno sforzo di formazione delle coscienze. Compete anche alla Chiesa. **Tutte le comunità cristiane hanno un ruolo importante da compiere in questa educazione.** Spero altresì che nei nostri seminari e nelle case religiose di formazione si educi ad una austerità responsabile, alla contemplazione riconoscente del mondo, alla cura per la fragilità dei poveri e dell'ambiente. Poiché grande è la posta in gioco, così come occorrono istituzioni dotate di potere per sanzionare gli attacchi all'ambiente, altrettanto abbiamo bisogno di controllarci e di educarci l'un l'altro.* (n. 214)

L'O.F.S. si deve sentire pienamente coinvolto a questa missione, per via della sua storia e della sua vocazione, che l'ha spinto a rispondere – per quanto gli era possibile – agli appelli dei vari pontefici.

Solo a titolo esemplificativo ricordiamo Papa Leone XIII, quando ebbe da affrontare la questione operaia, chiamò in causa il T.O.F.; anche Benedetto XV, nella situazione dei conflitti mondiali, chiese al T.O.F. di svolgere il suo ruolo di pacificatore.

Ma l'O.F.S. può correre il rischio di sentirsi coinvolto in questo rimprovero?

Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana. (n. 217)

Quali sono le indicazioni che papa Francesco ci dà per far nostro questa ECOLOGIA INTEGRALE? Le troviamo prendendo come guida questo ultimo capitolo.

Conversione e penitenza

Per attuare questa conversione ecologica, papa Francesco prende a modello san Francesco di Assisi:

*Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi, per proporre una sana relazione col creato come una dimensione della conversione integrale della persona. **Questo esige anche di riconoscere i propri errori, peccati, vizi o negligenze, e pentirsi di cuore, cambiare dal di dentro.** I Vescovi dell'Australia hanno saputo esprimere la conversione in termini di riconciliazione con il creato: «Per realizzare questa riconciliazione dobbiamo esaminare le nostre vite e riconoscere in che modo offendiamo la creazione di Dio con le nostre azioni e con la nostra incapacità di agire. Dobbiamo fare l'esperienza di una conversione, di una trasformazione del cuore». (n. 218)*

E ancora:

*Tuttavia, non basta che ognuno sia migliore per risolvere una situazione tanto complessa come quella che affronta il mondo attuale. **I singoli individui** possono perdere la capacità e la libertà di vincere la logica della ragione strumentale e **finiscono per soccombere a un consumismo senza etica e senza senso sociale e ambientale.** Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie, non con la mera somma di beni individuali: «Le esigenze di quest'opera saranno così immense che le possibilità delle iniziative individuali e la cooperazione dei singoli, individualisticamente formati, non saranno in grado di rispondervi. Sarà necessaria una unione di forze e una unità di contribuzioni». La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una **conversione comunitaria.** (n. 219)*

Se leggiamo le vs. Costituzioni troveremo una assonanza fortissima con quanto appena detto:

I francescani secolari cercano di approfondire, alla luce della fede, i valori e le scelte della vita evangelica secondo la Regola dell'OFS:

- *In un itinerario continuamente rinnovato di conversione e di formazione;*
- *Aperti alle istanze che vengono dalla società e dalle realtà ecclesiali, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo;*
- *Nella dimensione personale e comunitaria di questo itinerario. (art. 8,2)*

E ancora

1. I francescani secolari, anticamente detti «i fratelli e le sorelle della penitenza», si propongono di vivere in spirito di conversione permanente. Mezzi per coltivare questa caratteristica della vocazione francescana, singolarmente e in Fraternità, sono: l'ascolto e le celebrazioni della Parola di Dio, la revisione di vita, i ritiri spirituali, l'aiuto di un consigliere spirituale e le celebrazioni penitenziali. Si accostino con frequenza al sacramento della Riconciliazione e ne curino la celebrazione comunitaria, sia in Fraternità che con tutto il Popolo di Dio.

2. *In questo spirito di conversione va vissuto l'amore al rinnovamento della Chiesa, da accompagnare con il rinnovamento personale e comunitario. Frutto della conversione, che è una risposta all'amore di Dio, sono le opere di carità nei confronti dei fratelli.* (art. 13)

Gratitudine e gratuità

La conversione richiede gratitudine e gratuità:

*Tale conversione comporta vari atteggiamenti che si coniugano per attivare una cura generosa e piena di tenerezza. In primo luogo implica **gratitudine e gratuità**, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre, che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi anche se nessuno li vede o li riconosce: «Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra [...] e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6 ,3-4). (n. 220)*

La **GRATUITÀ** è quell'atteggiamento interiore che porta ad accostarsi ad ogni persona, ad ogni essere, a se stessi, sapendo che quella persona, quell'essere vivente, quell'attività, me stesso, non sono cose da usare, ma con le quali entrare in rapporto rispettandole e amandole.

È l'atteggiamento opposto alla logica dell'UTILITARISMO. Ed è per questo che papa Francesco insiste anche su un'educazione all'estetica:

Prestare attenzione alla bellezza e amarla ci aiuta ad uscire dal pragmatismo utilitaristico. Quando non si impara a fermarsi ad ammirare ed apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli. [...]. L'educazione sarà inefficace e i suoi sforzi saranno sterili se non si preoccupa anche di diffondere un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura. Altrimenti continuerà ad andare avanti il modello consumistico trasmesso dai mezzi di comunicazione e attraverso gli efficaci meccanismi del mercato.

La logica dell'utilitarismo si spiega bene attraverso il MITO DI EROS.

MA È IMPORTANTE FARE IL PASSAGGIO ALLA GRATUITÀ!

LA LOGICA DELL'EROS (*do ut des*, del contratto) è tipica dell'ambito della *POLIS* (lavoro – cittadini) ma rischiamo di applicarlo anche nel mondo dell'*OIKOS* (preghiera – famiglia – fraternità) **NEL QUALE DOVREBBE ESSERE PRESENTE LA LOGICA DEL DONO.**

Lavoro

▲ VISIONE CONTEMPORANEA DEL LAVORO:

- *misura di tutte le cose*
- *asservito al profitto*
- *asservito al consumo*
- *si lavora troppo per riempire vuoti*

▲ COSA DICE LA LAUDATO SÌ:

- *Se cerchiamo di pensare quali siano le **relazioni adeguate dell'essere umano con il mondo che lo circonda, emerge la necessità di una corretta concezione del lavoro, perché, se parliamo della relazione dell'essere umano con le cose, si pone l'interrogativo circa il senso e la finalità dell'azione umana sulla realtà.** [...]*

Convegno sull'Enciclica Laudato si

*Qualsiasi forma di lavoro presuppone un'idea sulla relazione che l'essere umano può o deve stabilire con l'altro da sé. La spiritualità cristiana, insieme con lo stupore contemplativo per le creature che troviamo in san **Francesco d'Assisi**, ha sviluppato anche una **ricca e sana comprensione del lavoro**. (n. 125)*

▲ COSA DICONO LA VS. REGOLA E COSTITUZIONI:

- **Reg. 16:** *Reputino il lavoro come dono e come partecipazione alla creazione, redenzione e servizio della comunità umana.*
- **Cost. 21** *Per Francesco il lavoro è dono e lavorare è grazia. Il lavoro di ogni giorno è non solo mezzo di sostentamento, ma occasione di servizio a Dio e al prossimo e via per sviluppare la propria personalità. Nella convinzione che il lavoro è un diritto ed un dovere e che ogni forma di occupazione merita rispetto, i fratelli si impegnino a collaborare affinché tutti abbiano la possibilità di lavorare e i processi lavorativi siano sempre più umani.*

▲ ALCUNE INDICAZIONI:

- *la mia attività “professionale” è lavoro se e nella misura in cui mi aiuta ad amare di più (se mi fa diventare più arrivista, più egoista non è lavoro! È andare ad allenarsi dentro una Arena).*
- *l'idea forza che emerge dalla Regola è la seguente: **lavoriamo veramente quando il destinatario della nostra attività lavorativa libera è “un altro”**. Cioè se l'attività lavorativa è attività umana e se l'umano è davvero tale quando è amore, quando si dona agli altri, allora lavoriamo davvero quando la nostra attività è espressione di questo amore. Di conseguenza questo “lavorare per” può essere visto come la condizione necessaria per poter parlare di lavoro dalla prospettiva che qui adottiamo. Ecco, allora, perché non è lavoro l'attività del bambino che gioca per sé; come non è lavoro l'hobby, mentre è lavoro quello della casalinga, o quello del volontario. Ma se un bambino dà vita ad “un'azione per i poveri”, non sta semplicemente giocando, ma svolge pienamente un'attività lavorativa; viceversa il lavoro dell'adulto può diventare solo il suo modo di giocare (magari alla guerra), invece di lavorare.*
- *Il “lavorare per” ha molte dimensioni:*
 - *È lavorare “per te” che mi siede di fronte, che vedo, e con cui ho un rapporto personale.*
 - *È lavorare “per lui” o “per lei” che non vedrò mai magari, e che non saprò neanche riconoscere qualora lo incontrassi, perché, magari, è la moglie del mio collega che è contento perché il marito torna a casa dal lavoro sereno grazie anche al mio atteggiamento amichevole verso di lui.*
 - *È lavorare “per me”, ma come reciprocità verso Gesù che dice: “ciò che avete fatto ad uno di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto me”.*
- *Attenzione al **fenomeno dello spiazzamento***

Amore civile e politico

▲ VISIONE CONTEMPORANEA DEL BENE COMUNE:

- *Li confonde con i beni PUBBLICI (bene consumato da più persone in modo non rivale: illuminazione, misura di tutte le cose) cioè beni il cui consumo non prevede nessuna relazione con le persone coinvolte...è una visione individualistica.*
- *Se ne occupa lo Stato o le varie istituzioni ...realtà con le quali è stabilito un contratto sociale*
- *In realtà il bene comune «è il bene di quel ‘noi-tutti’, formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale. Non è un bene ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa possono realmente e più efficacemente conseguire il loro bene».*

▲ COSA DICE LA LAUDATO SÌ:

- *Non tutti sono chiamati a lavorare in maniera diretta nella politica, ma in seno alla società fiorisce una innumerevole varietà di **associazioni che intervengono a favore del bene comune**, difendendo l'ambiente naturale e urbano. Per esempio, si preoccupano di un luogo pubblico (un edificio, una fontana, un monumento abbandonato, un paesaggio, una piazza), per proteggere, risanare, migliorare o abbellire qualcosa che è di tutti. Intorno a loro si sviluppano o si recuperano legami e sorge un nuovo tessuto sociale locale. Così una comunità si libera dall'indifferenza consumistica. Questo vuol dire anche coltivare un'identità comune, una storia che si conserva e si trasmette. In tal modo ci si prende cura del mondo e della qualità della vita dei più poveri, con un senso di solidarietà che è allo stesso tempo consapevolezza di abitare una casa comune che Dio ci ha affidato. Queste azioni comunitarie, quando esprimono un amore che si dona, possono trasformarsi in intense esperienze spirituali (n. 232).*

▲ COSA DICONO LA VS. REGOLA E COSTITUZIONI:

- **Reg. 15.** *Siano presenti con la testimonianza della propria vita umana ed anche con iniziative coraggiose tanto individuali che comunitarie, nella promozione della giustizia, ed in particolare nel campo della vita pubblica impegnandosi in scelte concrete e coerenti alla loro fede.*
- **Cost. 22. 1.** *I francescani secolari «siano presenti ... nel campo della vita pubblica»; collaborino, per quanto è loro possibile, alla emanazione di leggi e ordinamenti giusti.*
- **2.** *Nel campo della promozione umana e della giustizia, le Fraternità devono impegnarsi con iniziative coraggiose, in sintonia con la vocazione francescana e con le direttive della Chiesa. Prendano posizioni chiare quando l'uomo è colpito nella sua dignità a causa di qualsiasi forma di oppressione o di indifferenza. Offrano il loro servizio fraterno alle vittime dell'ingiustizia.*

▲ ALCUNE INDICAZIONI:

Convegno sull'Enciclica Laudato sì

- *Interessarsi ad avere una FORMAZIONE su certi temi sociali (come avevano organizzato conferenza contro l'usura e un certo tipo di capitalismo all'epoca della questione operaia)*
- *Individuare SERVIZI da svolgere con la fraternità e a nome della fraternità*
- *Non lasciare al solo CONSIGLIO (o al solo ministro) il compito di animare la fraternità...ma ognuno deve dare il proprio contributo*

Preghiera e fraternità

- ▲ *Anche negli ambiti propri dell'oikos in cui dovrebbe essere presente la logica della gratuità, può inserirsi il veleno dell'utilitarismo.*
- ▲ *Nella preghiera posso applicare la logica dell'utilitarismo anziché quella della gratuità, quando:*
 - *Rimaniamo volentieri a pregare finché ne abbiamo gratificazione; ma siamo pronti a scappare appena non sentiamo niente e ci sembra di perdere tempo.*
 - *Preghiamo solo per chiedere Grazie a Dio o per superare un momento di angoscia.*
- ▲ *Nella fraternità, quando:*
 - *Mi relaziono solo con quelle persone che ritengo interessanti, piacevoli, cerco solo le persone che mi fanno "star bene", che mi possono "dare" qualcosa, quelle relazioni "riposanti".*
 - *Vado agli incontri dell'OFS che mi interessano ed evitiamo quelli che riteniamo non ci diano niente, in cui ci sembra di perdere tempo.*

Come favorire la gratuità

- ▲ *La vita in comune sarebbe impensabile senza comportamenti ispirati a gratuità, perché senza gratuità non c'è incontro pienamente umano con l'altro. Non è forse anche a causa di una "carestia di gratuità" che in tanti luoghi di lavoro si respira un certo malessere?*
- ▲ *Nessuno vorrebbe vivere in un mondo dove infermieri, insegnanti, dottori e macellai agissero solo negli stretti limiti del contratto, dove ogni loro azione è solo l'esecuzione di una prestazione prevista. Molti servizi relazionali per poter rispondere alle esigenze dei clienti richiedono una certa dose di non strumentalità e di genuinità. Io voglio che il medico mi curi bene non solo perché esegue un contratto ma anche perché è genuinamente interessato alla mia guarigione. E vorrei maestre che nell'asilo dei miei figli facessero un rimprovero o un incoraggiamento non solo per lo stipendio, ma anche perché sono genuinamente interessati ai miei bambini.*
- ▲ *Giacinto Dragonetti, un giurista napoletano che visse nei primi anni dell'Ottocento, a un anno dalla pubblicazione del libro di Cesare Beccaria *Dei delitti e delle pene*, pubblicò a Napoli un volume dal titolo *Delle virtù e dei premi*. Nell'introduzione si legge:*

Gli uomini hanno fatto milioni di leggi per punire delitti, e non è hanno stabilita pure una per premiare la virtù [...] Essendo la virtù un prodotto non del comando della legge, ma della libera nostra volontà, la società non ha su di essa alcun diritto. La virtù non entra nel contratto sociale; e se si lascia senza premio, la società commette un'ingiustizia simile a quella di chi defrauda l'altrui sudore.

- ▲ La gratuità, la virtù per eccellenza, non si incentiva, ma la si può (e deve) premiare. Il contratto è alla base dei patti e quindi deve essere incoraggiato con i tipici strumenti economici (sanzioni e incentivi). **La gratuità può invece essere scelta solo per motivazione intrinseca**, per vocazione interiore, come risposta di amore, e non può essere incentivata con gli strumenti del mercato. ***La società, però, se vuole essere davvero civile deve “premiare” (non pagare) la gratuità***, innanzitutto con il riconoscimento: far sentire, chi agisce nella società mosso da autentica gratuità, non un'eccezione o un elemento residuale facilmente sostituibile dal mercato o dallo Stato, ma come la pietra angolare della *civitas*.

**LA TEOLOGIA DELLA CREAZIONE
LA MISERICORDIA QUALE STILE UMANO
PER VIVERE NELLA CASA COMUNE DEL CREATO**

di P. Pietro Maranesi OFM Cap.

Sabato 2 Aprile 2016

INTRODUZIONE DI PAPA FRANCESCO

1) Il valore del documento di papa Francesco

È un Testo epocale al pari della *Rerum novarum* di Leone XIII riguardo al problema della rivoluzione industriale e della giustizia sociale legata al proletariato.

Oggi il papa con l'enciclica *Laudato sii* conferma la serietà e l'impegnatività della questione ambientale che diventa una questione morale a cui la fede è chiamata a collaborare

2) Alcuni elementi introduttivi

160. Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale. Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori. Se non pulsa in esse questa domanda di fondo, non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti. Ma se questa domanda viene posta con coraggio, ci conduce inesorabilmente ad altri interrogativi molto diretti: A che scopo passiamo da questo mondo? Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi? Pertanto, non basta più dire che dobbiamo preoccuparci per le future generazioni. Occorre rendersi conto che quello che c'è in gioco è la dignità di noi stessi. Siamo noi i primi interessati a trasmettere un pianeta abitabile per l'umanità che verrà dopo di noi. È un dramma per noi stessi, perché ciò chiama in causa il significato del nostro passaggio su questa terra.

I grandi temi dell'enciclica sintetizzati al n. 16 che io riordino secondo una certa logica interna

1) Il mondo come casa comune

il valore proprio di ogni creatura; *e singolarità quale stupore per ogni cosa come buona e bella*

la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso: *la casa comune di tutte le creature e tra loro vi è una rete vitale*

l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; *il sistema per creare vita o morte: giardino, mercato, campo di battaglia? Tra i poveri con i loro diritti non vi sono anche le altre creature?*

2) La nostra responsabilità nei confronti del mondo

la necessità di dibattiti sinceri e onesti: *si rivolge a tutti perché tutti riconosciamo valori comuni: gli uomini di buona volontà. Saremo giudicati da come abbiamo vestito, curato, visitato la natura...?*

il senso umano dell'ecologia; *vi è un sentire comune verso il bene: la condivisione e la stima reciproca*

la grave responsabilità della politica internazionale e locale; *un impegno serio di tutti*

3) Le gravi questioni da affrontare

la **critica al nuovo** paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia;

l'invito a cercare **altri modi** di intendere l'economia e il progresso;

la cultura dello scarto e la proposta di un **nuovo** stile di vita.

1. UNA PROPOSTA DI TEOLOGIA DEL CREATO CENTRATA SULLA MISERICORDIA

Misericordia: il cuore al misero, la cura di colui che ti è affidato fatta con gratuità e generosità

Due passaggi centrali del racconto di Genesi per uno sguardo teologico e antropologico sulla creazione

I. DIO DISSE IL MONDO...

1. **Dio dice se stesso:** il mistero trinitario come relazioni di misericordia
 - a. **La gratuità** della diversità di essere Padre e Figlio
 - b. **La generosità** dell'unità del dono reciproco
 - c. I due momenti sono lo **Spirito dell'amore:** lo spirito della misericordia che è Dio
2. **Dio si dice al mondo:** opera per misericordia
 - a. **Per gratuità:** dona la verità di essere, partecipando al bene che è Dio. La sua autonomia e consistenza di alterità da parte di Dio.
 - b. **Per generosità:** dona la libertà di divenire nel desiderio di crescere verso una pienezza. L'evoluzione quale processo di sviluppo.
 - c. **Resta di fronte al mondo:** *e vide che era cosa molto buona e sorrise:* Suscita e sostiene l'essere e il divenire ponendosi davanti al mondo con il suo sorriso quale sostegno e seduzione del processo
3. **È detto dal mondo:** è narrato come misericordia
 - La creazione narra la meraviglia della misericordia di Dio: Sal 18
I cieli narrano la gloria di Dio,
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
 - Di te porta significazione: la lettura di lode di Francesco. Tu sei in tutte le cose e le cose parlano di te.
 - Dio è misericordioso come il sole e la pioggia: atti di misericordia di Lui e segni della sua misericordia.
 - L'obbligo di mantenere bella la sua icona: sfregiare il mondo significa sfregiare la sua immagine lasciata sul mondo.

II. ... E VI POSE L'UOMO PER CUSTODIRLO E COLTIVARLO

¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

1. **Prese l'uomo e lo pose nel giardino: vocazione: chiamato...**

Convegno sull'Enciclica Laudato sì

- Totale passività dell'uomo nell'essere "preso" e "posto" dove sceglie le mani di Dio: lo stupore di esserci perché voluti da un altro.
- La vocazione come essere collocati: là dove siamo non è un caso, ma per chiamata ad una missione: Lo spirito lo spinse nel deserto; mi condusse tra i lebbrosi
- Il luogo in cui è posto è "un giardino": uno spazio bello e buono voluto e amato da Dio.

2. Affinché lo coltivasse e custodisse: missione: ... a fare

a. **Custodire: con gratuità**

- Non sei il padrone, ma qualcuno ti chiede di prendertene cura per ti è stato affidato, fidandosi di te.
- La gratuità del rapporto di cura: che è rispetto e contemplazione.
- in una responsabilità che deve mantenere quel posto un "paradiso", cioè un "recinto". Secondo la parabola della vigna recintata dal padrone, che pone dei servi per coltivarla e custodirla a suo nome.

b. **Coltivare: con generosità**

una cura che fa crescere e sviluppare quanto è presente; continuando l'opera creativa di Dio

- Coltivare significa dove decidere sul giardino: conoscerlo e scegliere cosa è meglio
- Dunque tra autonomia della gestione e responsabilità davanti a Dio
- Plurimi atti di coltivazione: scienza-tecnica, arte-rito

2. LE RELAZIONI DELL'UOMO CON IL MONDO PER ASSOLVERE ALLA SUA MISSIONE

La diversità tra l'uomo e l'animale nel suo rapporto con l'ambiente: lo si vede da come tratta il fiore

a) animale lo mangia

b) l'uomo lo mangia, lo coltiva-trasforma, lo regala

| | |
|---|---|
| Il fiore è mio e, per le sue proprietà naturali che conosco, lo uso per farne tisane da vendere in farmacia | Il fiore è bello perché mi ricorda il mio paese e te lo regalo per esprimerti il mio amore |
| Dentro rapporti anonimi e sociali | Dentro rapporti personali e familiari |
| La natura : come uguaglianza del ripetersi. | La storia : come spazi e tempi speciali a cui si lega la vita personale |
| La ragione-intelligenza : l'occhio che guarda il come del mondo come capacità di scoprire le leggi. | La volontà-affetto l'occhio che guarda il perché del mondo, i suoi significati. |
| La scienza : sicurezza del conoscere matematico-sperimentale. | Sapienza : la forza del sapore gusto delle cose con cui si ha contatto |
| La tecnologia : come capacità di ripetizione e di applicazione. | L' arte quale spazio della fantasia e dello spirito inspiegabile |
| Giusto-funziona : come esclamazione a conclusione dell'operazione | Bello-stupore : come esclamazione alla fine dell'azione. |
| L' utilità profitto : come calcolo vantaggioso sulle scelte da fare a proprio vantaggio. | La gratuità e generosità del regalo : come criterio di sguardo liberato da se a vantaggio di un altro. |

Convegno sull'Enciclica Laudato sì

| | |
|---|--|
| Il lavoro quale spazio tempo dell'impegno faticoso e concorrenziale per mantenere la vita. | La festa come spazio e tempo dell'aggregazione per celebrare la vita. |
|---|--|

Breve conclusione

1. *Contrapposizione o coordinamento tra verità e bontà?*

- Scientismo materialista: il mondo fatto di formule chimiche, economiche, matematiche che rassicurano perché non coinvolgono personalmente, dove il criterio del vantaggio personale regna sovrano
- Spiritualismo estetico: la fuga in un mondo sognato per la paura della brutalità della materia e delle sue leggi, in cui si viva la religione come disattenzione al mondo e ai suoi problemi

2. *Le due gambe della vita umana*

- Essi sono le due gambe del muoversi umano, è la stereofonia del sentire la vita, è la destra e la sinistra, il sopra e il sotto, il dentro e il fuori.
- Nello stesso tempo: il punto di arrivo in cui l'uomo diventa uomo è l'esperienza della bontà e della misericordia.
 - Il fiore chimico non è nulla in confronto al fiore regalato.
 - Il demone sa tutto sul fiore ma non riesce a regalarlo a nessuno!

LAVORI DI GRUPPO

Piste per i lavori di gruppo

1. Nelle fraternità vengono affrontati temi sociali? Ci sono delle resistenze a riguardo? Perché? Come si potrebbero superare?
2. Che scelte bisognerebbe fare per rendere l'OFS più presente nella compagine sociale della tua città?
3. In che modo si può stimolare la partecipazione dei francescani nello svolgere alcuni servizi?
4. Qual è la “qualità” della vita fraterna e delle relazioni tra i fratelli? Come si possono integrare gli “esclusi”?
5. C'è la consapevolezza di far parte di un Ordine che ha una struttura che vada al di là dell'ambito locale? Come favorire la partecipazione dei fratelli alla vita dell'OFS regionale e zonale?
6. Che iniziative si possono prendere per favorire un atteggiamento di GRATUITÀ e GRATITUDINE?

RELAZIONI GRUPPO

GRUPPO 1

Sono emersi inizialmente i noti problemi: anzianità fraternità, chiusura conventi, mancanza di comunicazione dai ministri alla base

Ci si è concentrati poi sull'importanza della *buona e bella testimonianza* delle nostre opere, che non si fermi solo al nascondimento, alla timidezza o al personalismo dei singoli. Imparare a vederci con gli occhi con cui Dio ci vede, positivi e testimoniare e dividerlo.

Condividere i progetti e le forze tra le fraternità e le zone per dargli più forza ed efficacia e visibilità che non le forze limitate, pur buone dei singoli

Recuperare un senso pieno del settore EPM che non è calare dall'altro, ma strumento di conoscenza e messa in rete delle opportunità e progettualità

Far crescere il senso di appartenenza alla zona o alla fraternità più ampia incontrando le altre; c'è chi propone di andare a 2 a 2 a incontrare le altre fraternità

Essere "contempl-attivi" nota espressione di Don Tonino Bello: preghiera e azione concreta

GRUPPO 2

Le sei domande proposte sono state suddivise in due diverse prospettive: quella che riguarda le fraternità locali nel loro interno e quella che riguarda i rapporti della fraternità con il mondo che la circonda.

Per quello che riguarda le singole fraternità, ci si è resi conto che le relazioni tra fratelli non sempre sono relazioni profonde. Succede che si rimane a livello superficiale e anche quando non si hanno veri e propri eventi di esclusione, manca la vera relazione "fraterna". A volte dietro gli atteggiamenti tenuti tra i fratelli si nasconde un fraintendimento della vocazione alla quale si è stati chiamati che porta ad una incomprensione e all'incapacità di dialogo e soprattutto di perdono sia da parte di chi si tira indietro, sia da parte della fraternità che dovrebbe accogliere. In qualche caso si avverte la mancanza di un assistente che in questi casi potrebbe ricondurre ad un atteggiamento cristiano e francescano.

L'atteggiamento delle fraternità di fronte ai temi sociali non è omogeneo. Alla base di tutto c'è la diversa percezione di ciò che si intende come sociale (qualcuno lo ha ridotto solo all'aspetto della carità e dell'assistenza). Una volta focalizzati i diversi ambiti del sociale, si è più o meno d'accordo sul fatto che spesso nelle fraternità gli incontri non sono finalizzati alla condivisione e al dibattito sui temi sociali: se ne parla magari tra due/tre fratelli se il discorso viene fuori casualmente, ma raramente si organizzano incontri di fraternità specificatamente rivolti all'affrontare questioni sociali. Più spesso si fanno opere "pratiche", che però sono affidate a singoli o a piccoli gruppi e non sono segno di un impegno della fraternità come tale. Ci si è augurato che in virtù degli incontri fatti in questi giorni e del messaggio dato dai relatori, ognuno secondo la propria specificità, nelle fraternità si trattino con più frequenza temi che ci coinvolgono quotidianamente e che chiedono una nostra risposta come Francescani Secolari.

Si è passati poi ad individuare quali sono gli ambiti su cui si ritiene importante confrontarsi e in cui proporre nelle fraternità strategie ed eventi di evangelizzazione. Alla base di ogni azione ci sia in ogni caso quel concetto di "operare nella minorità", quel senso di appartenenza all'Ordine che ci dà una meta, un obiettivo comune: essere segno della presenza di quell'Altissimo di cui ogni cosa nel mondo porta "significazione", dall'accoglienza degli ultimi all'attenzione per il Creato, tutto deve

Convegno sull'Enciclica Laudato sì

essere fatto in nome di Dio, per evitare di ridursi al rango dell'ennesima organizzazione no profit che si occupa di azioni umanitarie o dell'ambiente.

Sicuramente la famiglia, il lavoro, la politica, la quotidianità della vita di ognuno sono il terreno su cui si è chiamati personalmente a dare ragione della nostra fede, in modo semplicemente francescano, con uno stile di vita corretto e trasparente.

Come fraternità le realtà e le proposte sono molteplici:

- Attenzione all'aspetto culturale dei nostri giovani: è auspicabile una collaborazione tra OFS e scuole per la sensibilizzazione dei ragazzi sui temi sociali e per favorire l'incontro degli stessi con Francesco di Assisi. In alcune fraternità questo si è già fatto con attività organizzate appunto all'interno delle scuole e ciò ha portato a creare contatti con le nuove generazioni. Esse rappresentano il futuro delle nostre società e saranno chiamate ad essere protagoniste con le loro scelte e le loro idee, ecco perché la loro formazione e la loro crescita anche spirituale è fondamentale.

- Attività di sensibilizzazione sulla tutela dell'ambiente in cui la fraternità vive: in questo senso si è sottolineata l'importanza dell'EPM che lungi dall'essere entità astratta è invece efficace strumento per attività sul territorio. Molte fraternità invece non percepiscono l'importanza di questo strumento. In questo campo le fraternità dovrebbero fare anche più attenzione alle iniziative unitarie, soprattutto in ambito zonale, più accessibile, dove le fraternità possono anche aiutarsi a vicenda nel realizzare eventi comuni sul territorio.

- Per quello che riguarda le fraternità che vivono all'interno delle parrocchie, è stata inoltre sottolineata l'importanza del mettersi a disposizione della parrocchia stessa, della collaborazione dell'Ordine con i parroci e con gli altri movimenti parrocchiali. Là dove questa è vissuta con spirito di comunione numerose sono le attività che coinvolgono i fratelli insieme ai catechisti, ai gruppi missionari, ai gruppi liturgici.

- La fraternità è inoltre chiamata a fare opere di sensibilizzazione e di conoscenza del proprio Ordine, alcune fraternità hanno sperimentato l'azione dell'"uscire", andando fisicamente fuori dalle proprie chiese per allacciare un dialogo attraverso la figura di Francesco anche con chi è più lontano.

Ogni decisione, ogni attività intrapresa dalla fraternità deve essere fatta nel segno della Gratuità, che esiste solo quando la fraternità cresce spiritualmente, quando i fratelli arrivano a "sentirsi chiamati per sentirsi posti in un luogo particolare, dove Dio ci pone: sentirsi dunque chiamati perché potessimo rispondere con gratuità alla Gratuità di Dio, che come Padre si vuole mettere al nostro passo, al centro della nostra vita." (appunto di una sorella, preso durante una delle relazioni ascoltate)

GRUPPO 3

- 1) Nella fraternità vengono affrontati temi sociali? Ci sono delle resistenze a riguardo? Perché? Come si potrebbero superare?
- 2) Che scelte bisognerebbe fare per rendere l'OFS più presente nella compagine sociale della tua città?
- 3) Che iniziative si possono prendere per favorire un atteggiamento di gratuità e gratitudine?

Erano presenti rappresentanti delle fraternità di

- 1) **Pino e Maria di Don Tonino Bello**: ho l'impressione che tutto quanto è stato detto ci tocchi solo marginalmente, pensiamo che di queste cose se ne debbano occupare politici e manager e il 70% delle cose dette io le ho trascurate nella mia vita. Dobbiamo sentirci responsabili e protagonisti della conversione della società. Le piccole cose le possiamo fare in prima persona, poi con la fraternità poi nella società. La presenza alle riunioni della nostra fraternità è molto bassa. Ci riproponiamo una maggiore educazione e approfondimento dei temi trattati nei prossimi incontri della fraternità.
- 2) **Licia Chiostrì Ara Coeli**: La fraternità ha recepito in passato il tema dello spreco dell'acqua e ne è stata molto coinvolta. Abbiamo anche trattato il tema del lavoro come dono di Dio e non solo mirato al profitto e affrontato il tema della cultura dell'essenziale. Chiediamo che si affronti a livello regionale il tema del lavoro in questo momento molto sentito.
- 3) **Mondini Leonardo Ara Coeli**: Nel mio piccolo cerco di fare del mio meglio come testimonianza relativamente ai temi trattati, sia all'interno della mia famiglia che della fraternità che nel lavoro.
- 4) **Riondini Tonino e Sig.ra di Civitavecchia Martiri Giapponesi**: La nostra fraternità OFS è prevalentemente anziana, ma aiutiamo i giovani carcerati e come ministri straordinari andiamo dagli anziani soli. Come cooperatrice parrocchiale aiuto in parrocchia. Abbiamo riflettuto sul magistero della Chiesa relativamente al rispetto della natura casa comune e all'opportunità di accogliere le persone in difficoltà specialmente di altre nazioni culture e religioni. Raccogliamo i tappi pre realizzare piccole offerte per chi ha bisogno (carrozze), facciamo opere nel rispetto della natura ma fino ad oggi senza una reale consapevolezza.
- 5) **Luigina di Tolfa Ministra**: Non affrontiamo temi sociali ma con Cristiana avevamo cercato di sensibilizzare il comune per la raccolta differenziata. Sono contenta per quanto ho sentito in questi incontri fantastici che ci hanno fatto sentire corresponsabili del danno che anche involontariamente facciamo. Mi impegno a riportare ai nostri fratelli e sorelle specie a chi fa catechismo quanto ascoltato per proporre incontri con genitori e bambini per sensibilizzare tutti. Questo lo sento come il giorno 0, il giorno della presa di coscienza.
- 6) **Nicoletta Immacolata Concezione Via Veneto**: Ho già mandato le registrazioni di tutti gli interventi dei relatori a tutta la fraternità. Nella nostra fraternità ci sono molti anziani che si incontrano il giovedì e si impegnano a realizzare i mercatini per raccolta fondi per i poveri. I più giovani invece si incontrano il sabato ma non abbiamo mai affrontato problemi sociali. Mi riprometto di affrontarli da oggi in poi coinvolgendo Fra Luca anche se ci sarà un po' di ritrosia da parte dei nostri anziani.
- 7) **Ministra fraternità di Don Tonino Bello**: Noi trattiamo a volte temi sociali ma mai in modo così approfondito. Abbiamo tante coppie giovani con le quali mi ripropongo di affrontare i temi trattati in questi giorni e in particolare la Dottrina sociale della Chiesa per la quale abbiamo già contattato un relatore.
- 8) **Laura Tolfa simpatizzante**: Sono un tecnico e mi occupo di inquinamento atmosferico e vi chiedo se siete sufficientemente informati sul prossimo referendum...bisogna prendere coscienza della realtà che ci circonda.

- 9) **Aleandro S.Giuseppe da Copertino:** Molti professi anziani non hanno fatto un percorso di formazione e vocazione. Con il precedente consiglio durante le riunioni ci limitavamo a leggere il libro di testo mentre con il nuovo consiglio abbiamo cercato di diversificare con nuovi argomenti sulla minorità, sul Vangelo e su temi francescani ma mai temi sociali. Abbiamo solo organizzato un servizio di aiuto ai barboni il lunedì sera.
- 10) **Paolo simpatizzante Via Merulana:** Negli ambiti della chiesa non si parla mai di questioni sociali. Io ho studiato a fondo la Dottrina Sociale della Chiesa e credo si debba fare un passo avanti rispetto all'ambiente sentendo il creato come casa comune da rispettare.
- 11) **Silvio di Don Tonino Bello:** Fino a 60 anni ho solo lavorato e non mi sono occupato di nulla. Poi ho avuto la chiamata e sono diventato francescano e sono molto contento. Sono stato 6 anni nel consiglio e dopo aver ascoltato tutti i temi trattati sento e provo rabbia nel vedere tutto il brutto che c'è intorno a noi e ne soffro.
- 12) **Daniela di Quintigliolo:** Sono rimasta colpita dall'intervento di Fra Damiano: la sfida della speranza. Con tutti i problemi gravi che abbiamo l'unica strada è davvero la speranza. In un mondo difficile la contrapposizione tra POLIS e OIKOS è devastante per i cristiani ma rincuora sapere che anche chi non ha ancora trovato lavoro può dare lo stesso qualcosa di suo alla società, raccogliere la sfida di lasciare qualcosa di noi alle persone con cui interagiamo. Il lavoro ci fagocita, ti toglie il pensiero, lo sfruttamento la fatica e incapacità di potersi dedicare agli altri. Vediamo intorno a noi tanti disagi e difficoltà, i poveri che ci chiedono aiuto. La mia vocazione è nata in montagna e ora ho capito perché...nella semplicità della natura ho provato stupore e ho capito chi è la vera Bellezza. Mi sono sentita spinta a fare un corso di cooperatrice allo sviluppo perché volevo occuparmi delle differenze sociali. Nella fraternità ci si occupa solo in modo superficiale di temi sociali. Ci occupiamo dei poveri con la mensa della domenica ma nessuno di chiede perché ci sono poveri così poveri di tutto, nessuno va in fondo a queste problematiche.
- 13) **Elvira di Monterotondo:** Ho un grande amore per san Francesco e dopo un lungo percorso ho capito davvero che questa era la mia vacanza e soprattutto ho capito che siamo in un ordine e sono fiera di essere francescana. Sono molto emotiva e tutte le questioni legate ai disastri ambientali mi fanno molto male.
- 14) **Massimo simpatizzante Don Tonino Bello:** E' incredibile che i francescani si siano accorti e stiano affrontando le problematiche relative alla natura solo ora che il papa ha scritto la Laudato Si....potevamo accorgercene prima.
- 15) **Silvia simpatizzante di Frascati:** Sento un forte desiderio di rinnovamento in me stessa e mi impegno a riportare tutto quanto ho ascoltato a mio marito per il suo imminente incarico politico perché credo gli sarà molto utile.

SINTESI DEI PUNTI TRATTATI

- 1) Nelle fraternità, nella gran parte di esse non vengono trattati temi sociali e spesso ci si limita ad un incontro classico in cui si trattano temi evangelici e francescani. Nessuno ha trattato ancora la Laudato Si.
- 2) Tranne qualche caso le iniziative sono vissute a titolo personale; alcune fraternità si sono occupate in passato del tema dell'acqua, altre hanno cercato di sensibilizzare su temi ecologici i catechisti per poi formare i bambini, altri raccolgono tappi per realizzare piccoli ma importanti doni sociali.

Convegno sull'Enciclica Laudato sì

Ma oggi è il giorno zero , il giorno della presa di coscienza.

Tutti hanno riconosciuto l'elevata competenza dei relatori e per tutti questi due giorni sono stati motivo di approfondimento riflessioni, sensibilizzazione e arricchimento.

Sono tutti stati toccati principalmente da questi concetti:

- Dalla solidarietà tra le generazioni
- Dalla responsabilità di essere custodi del creato che Dio ci ha donato
- Consapevolezza del peccato contro la creazione
- Le questione ecologica e sociale strettamente connesse
- Difficoltà di conciliare POLIS e OIKOS

Da oggi tutti si sono impegnati a:

- Riportare in fraternità i temi trattati e iniziare opera di sensibilizzazione
- Iniziare percorsi su temi sociali: molto sentiti temi dell'accoglienza della Dottrina sociale della Chiesa e il tema del lavoro
- Raccogliere la sfida della speranza per continuare anche nelle realtà difficili che ci circondano a lodare Dio e a provare stupore e riconoscere la bellezza del Creato e del Suo Creatore.

GRUPPO 4

Fraternità operanti nel Laboratorio :

- a) **San Felice da Cantalice – Roma (SFC) ;**
- b) **Palatino – Roma (PAL) ;**
- c) **Poggio Moiano (PM) ;**
- d) **Fonte Colombo (FC) ;**
- e) **Resurrezione di N.S.G.C. – Roma (RES)**

Premessa :

La declinazione delle piste, lasciava spazio a discussioni ampie ed articolate. In considerazione del buon numero di partecipanti al gruppo chiamati ad intervenire e del tempo disponibile, inevitabilmente, sono stati focalizzati solo alcuni aspetti a dispetto di altri. Si riportano a seguire le singole riflessioni dei Fratelli e delle Sorelle intervenute, ritenendo che le stesse siano in grado di rappresentare in modo maggiormente diretto, rispetto ad una relazione, le specifiche interpretazioni delle domande.

| Fratello/Sorella | Fraternità | Pista | Riflessione |
|-------------------------|-------------------|--------------|---|
| Luigi | SFC | 1 | In Fraternità, affrontiamo spesso discussioni su argomenti di carattere sociale. In questo momento storico, si affronta sovente il tema dell'immigrazione. Non è raro che il clima si surriscaldi. A volte si riesce ad attivare il confronto |

Convegno sull'Enciclica Laudato sì

| | | | |
|-----------|-----|---|--|
| | | | anche se, rispetto ai fenomeni, si hanno posizioni diverse, a volte invece, per non generare tensioni eccessive, si lascia cadere il discorso. |
| Emidio | SFC | 1 | Confermo che, ci sono spesso divisioni. |
| Luigi | SFC | 1 | L'appartenenza politica dei singoli influenza enormemente la discussione. |
| Francesco | SFC | 1 | Sto solo da due anni in Fraternità, non ho però mai assistito a discussioni particolarmente accese. |
| Teresa | SFC | 1 | L'impegno nel sociale è spesso affrontato e vissuto a livello individuale, non comunitario come Fraternità. |

| Fratello/Sorella | Fraternità | Pista | Riflessione |
|-------------------------|-------------------|--------------|---|
| Stefania | FC | 1 | La nostra Fraternità ha sperimentato la bellezza di pregare e di operare insieme. Gestiamo una mensa e stiamo sperimentando da vicino il "fare". La Mensa è stata aperta a Rieti, presso il Convento delle Clarisse, è operativa dal 2002 ed è aperta la sera, dal Lunedì al Sabato ed a pranzo la Domenica ed i giorni festivi. Abbiamo deciso di proporci come Fraternità "in uscita" e, questa iniziativa è condivisa da tutti. Non ci limitiamo ad operare esclusivamente a mensa, ma ci sforziamo anche di andare a "scovare" nelle proprie abitazioni, ove ce le segnalino, le persone bisognose, e le convinciamo a venire a mensa. Ora, cooperano con noi anche altre realtà oltre l'OFS. I volontari sono circa 130. Questa esperienza rende attraente il carisma francescano al mondo esterno. Siamo ora in procinto di aprire anche un dormitorio, sempre presso il Convento delle Clarisse. A livello normativo, si è resa necessaria la costituzione di una Onlus di Fraternità. |
| Roberta | FC | 1 | Abbiamo deciso di aprire la mensa a Rieti per uscire dal luogo bello e romantico di Fonte Colombo, dove è locata la nostra Fraternità. I primi due anni ci siamo autofinanziati, in seguito abbiamo avuto dei supporti dalle suore e poi anche da esterni. La nostra iniziativa ha attratto molte persone che si sono così avvicinate all'OFS. |
| Valerio | PM | 1 | Io personalmente ho l'auspicio che la mia Fraternità si impegni nel sociale e nel tramutare le parole in opere perché, si da' per ricevere. |
| Francesco | SFC | 1 | Mi occupo un po' di Dottrina Sociale della Chiesa. Il modello di carità sta' cambiando. Dietro l'offerta di carità, c'è la richiesta di qualcosa in cambio, secondo quelle che |

Convegno sull'Enciclica Laudato si

| | | | |
|----------|-----|-------|--|
| | | | sono le effettive possibilità di chi ne ha beneficiato. Questa modalità non attiva quindi una relazione unilaterale, ma bilaterale, nel rispetto pieno dell'umanità dell'altro. Io ti do qualcosa, anche tu dammi qualcosa. E' un nuovo paradigma che si va affermando nella Dottrina Sociale, un passo in avanti. |
| Emidio | SFC | 2 – 3 | Attenzione, è importante il “fare”, ma, nello spirito del nostro carisma, è fondamentale la costruzione progressiva di relazioni sane nella propria Fraternità. |
| Luigi | SFC | 2 – 3 | E' importante venire a conoscenza delle attività espletate dalle altre Fraternità. Va costituita una rete informativa attraverso la quale veicolare contenuti e rendere note le iniziative e le esperienze. |
| Roberta | FC | 2 – 3 | Torniamo ai valori di base nella Fraternità, alle cose semplici. Partiamo dal basso, poi possiamo tentare di andare più su. Non dobbiamo dimenticare questo tipo di approccio. |
| Vittorio | SFC | 2 – 3 | L'attenzione sociale dovrebbe in prima battuta essere destinata alle necessità nelle proprie famiglie ed alle situazioni di criticità nelle proprie Fraternità. Le situazioni difficili in Fraternità, dovrebbero essere note a tutti. |

| Fratello/Sorella | Fraternità | Pista | Riflessione |
|-------------------------|-------------------|--------------|---|
| Stefania | SFC | 2 – 3 | E' molto importante anche il percorso formativo e la maturazione della consapevolezza dall'appartenenza e dell'identità francescana. |
| Roberta | FC | 2 – 3 | A mio avviso gli aspetti importanti per una crescita personale sono rappresentati dalla condivisione, dalla formazione e dalla conversione. E' questo il percorso base da attivare. |
| Emidio | SFC | 2 – 3 | Si da' molta enfasi alle attività, meno all'evangelizzazione. Non dobbiamo dimenticare che ormai, come cristiani, siamo minoranza nella società. |
| Anna Rita | SFC | 2 – 3 | Ci sono tante povertà spirituali, soprattutto fra i giovani. Occorre intervenire con urgenza per sanare le situazioni di povertà sia umane che spirituali. |
| Domenico | RES | 2 – 3 | Fondamentale importanza riveste la crescita progressiva del MO.FRA., la costituzione di una rete comune ed un atteggiamento di maggiore apertura e senso di cooperazione da parte del primo e secondo ordine verso l'OFS. |
| Vittorio | SFC | 4 | Per favorire un clima di inclusione, nelle proprie |

Convegno sull'Enciclica Laudato sì

| | | | |
|--------|-----|---|--|
| | | | Fraternità, occorre confrontarsi sulle specifiche esperienze. |
| Emidio | SFC | 4 | Ci sono persone che si autoescludono e costituiscono quindi dei casi da analizzare singolarmente. E' bene che inizialmente sia il Ministro, il Consiglio o l'Assistente Spirituale a relazionarsi con questi fratelli. |
| Luigi | SFC | 5 | Attivare progetti a livello di Zona, potrebbe coagulare le forze e migliorare le risposte. |
| Angela | FC | 5 | E' costruttivo ampliare le relazioni con le altre Fraternità anche se è difficile, nel nostro caso per motivi logistici. |

GRUPPO 6

Il gruppo era composto da una rappresentanza di tutta la Regione (Valmontone, Capranica, Bracciano, Latina, Cave, Greccio, Tolfa, Civitavecchia).

Dopo un primo momento di condivisione e di constatazione della difficoltà di riuscire a cambiare le cose in quanto il benessere dei giorni d'oggi ha portato l'uomo a vivere da egoista, perdendo il senso di Dio. Si è passati ad una consapevolezza e senso di responsabilità nei confronti del Creato, in che modo? Convertendoci per primi noi, facendo fruttificare la nostra vocazione.

Si è terziari francescani se si ha lo spirito di servizio, va bene formarsi, ma occorre sporcarci le mani, riconoscendoci come strumenti nella mani di Dio, dove ognuno è indispensabile per migliorare il mondo, condividendo nelle fraternità un cammino comune verso il Bene Comune. Vivere come sentinelle della Luce, che è Cristo, testimoniando ogni giorno ciò in cui crediamo, quindi adottare uno stile di vita che parli per noi.

Abbiamo riflettuto su proposte concrete da attuare sul territorio in cui viviamo, come:

- collaborare come fraternità alle iniziative già esistenti (come "Puliamo il mondo")
- educazione ambientale facendo attività con i bambini;
- giornate tra nonni e nipoti nei parchi;
- creare posti per i giovani;
- cammino di sensibilizzazione per le fraternità della zona;
- impegno politico;
- pregare per i governanti;
- istituire giornate della misericordia /gratitudine (ad esempio centri d'ascolto, ripetizioni gratuite per gli extra comunitari, pranzi solidali)
- evangelizzare nelle proprie case (ATTACCARE I DIECI COMANDAMENTI IN CASA)
- sorridere perché è il primo segno di bellezza visibile per dire che seguire Gesù è la risposta ad una vita felice, come ci chiede Papa Francesco: essere cristiani gioiosi.

Ci riporteremo a casa il senso di appartenenza alla fraternità ed nuovo atteggiamento di apertura in tutti i sensi.

Apertura nel grande perché dobbiamo orientarci alla sfida alla speranza, come ci ha esortato P. Damiano Romagnolo

Apertura anche nel piccolo, nel quotidiano perché è il piccolo che fa il grande.

Ser Mons. Domenico Pompoli ci ha ricordato che San Francesco si riconosce nella Porziuncola non in Santa Maria degli Angeli!

INTERVENTO CONCLUSIVO

DI MONS. LORENZO CHIARINELLI, vescovo emerito di Viterbo

Domenica 3 Aprile 2016

(trascrizione della registrazione dell'intervento rivista dall'autore)

INTERVENTO DI MONS. LORENZO CHIARINELLI

Domenica 3 Aprile 2016

Vorrei sottolineare soltanto alcuni punti, che ho ascoltato nelle vostre riflessioni finali, in merito al quadro globale del Convegno e soprattutto alla vostra spiritualità.

1. L'ispirazione francescana.

Oggi il mondo è complesso e ciascuno di noi presenta delle ipotesi e delle esperienze e corriamo il rischio di confrontarci esclusivamente sul fare, sulle azioni, sulle iniziative. Vi pregherei con tutto il cuore di mettere l'accento sull'ispirazione francescana, perché l'ispirazione francescana è singolare. Se da ottocento anni quell'ispirazione che ha dato Francesco riesce ad animare la comunità cristiana, ad allargare in tutto il mondo e a far vedere nella figura di Francesco quella referenzialità unica anche da le diverse religioni e da non credenti vuol dire che una ragione ci sarà. Abbiamo bisogno di cercare altrove? Vogliamo allora , cercare altre fonti, altre ispirazioni? Credo che mancheremo ad un compito ben preciso, che è quello di rispondere alla lettera, che Francesco scrisse a tutti i fedeli e che tocca a noi accogliere e tocca a noi testimoniare. Cosa vuol dire questa ispirazione francescana-

L'ispirazione francescana comprende lo spirito e il corpo, cioè è una spiritualità "corposa". Infatti se leggiamo l'inizio del testamento Francesco dice: "Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia..." Siamo nell'anno della misericordia, il giubileo della misericordia. Questa parola è all'inizio del testamento di Francesco. La sua esperienza di Cristo nasce facendo misericordia, anzi usando misericordia. Poi nel testamento prosegue: "E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo." Qui sta il cambiamento: ciò che era amaro è diventato dolce, ciò che non entrava nella sua sensibilità, nella sua cultura e nella sua mentalità adesso è entrato. Il logo del giubileo è Gesù che porta sulle spalle un uomo. La cosa che mi ha colpito di più è che uno degli occhi di Gesù coincide con uno degli occhi dell'uomo portato sulle spalle, come se Gesù guardasse attraverso l'occhio dell'uomo e l'uomo cominciasse a guardare con l'occhio di Gesù. Questo è il testamento di Francesco: quello che era amaro mi divenne dolce. Tante esperienze segnano la vita di Francesco, ma nel Marzo/Aprile del 1226 nel fare testamento mette all'inizio l'aver fatto misericordia con i lebbrosi. Questo è francescanesimo. Su questo non dobbiamo mai perdere l'orientamento.

Convegno sull'Enciclica Laudato sì

2. Cosa comporta questa ispirazione? Certamente almeno tre cose:

a. Quali gli ambiti di tutto questo? E dove vivere questa esperienza? Nel contatto con *le persone*. La prima cosa che Francesco fa è incontrare i lebbrosi. Vorrei ricordare che nella prima regola non bollata i lebbrosi vengono ricordati due volte, mentre in quella bollata i lebbrosi sono scomparsi, non se ne parla più. Dalla prima alla seconda regola sono passati appena sette anni. Le persone sono il primo ambito del nostro impegno. Secondo aspetto: le persone nella loro *quotidianità*. Oggi tutti parliamo dell'emergenze e delle cose straordinarie, ma c'è la realtà quotidiana, là dove le persone vivono, soffrono e gioiscono, nascono e muoiono. Altro aspetto la *marginalità*. Francesco parla di periferia: là dove le persone sentono di non contare o, come afferma papa Francesco, dove le persone sentono di essere scarto. Francesco si colloca nella marginalità, nella periferia, cioè tra gli scarti dell'umanità. Quindi gli ambiti posso essere riassunti: personale, quotidiano, marginale e periferico.

b. Quale stile? La *fraternità*. Voi portate questo stile come atto costitutivo. Allora esiste un unico messaggio universale di Francesco, che riecheggia oggi come ieri in tutto il mondo: noi siamo fratelli. E chi oggi testimonia questo, di fronte all'autoreferenzialità imperante? Oggi ciascuno si avvita su se stesso. Ciascuno guarda il proprio ambito. Ciascuno difende la propria posizione sociale, politica, economica e religiosa. Francesco è stato tutto il contrario. Allora in questi ambiti (personale, quotidiano, marginale e periferico) c'è da testimoniare la fraternità. Questo ci ha lasciato Francesco. E nella vita possiamo fare anche grandissime opere, ma se non siamo seme di fraternità non siamo francescani.

c. Cosa fare? Principalmente le seguenti cose.

1. *Uscire*. Francesco dall'esperienza benedettina è passato a quella francescana. Allora fratelli e sorelle volete essere benedettini o francescani? Allora ecco l'uscire che è questo cambiamento dal monastero benedettino al camminare nelle vie del mondo, come Francesco.

2. *Evangelizzare*. La regola di Francesco inizia con il dire che bisogna osservare il vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo. Evangelizzare significa fare esperienza di Cristo, cioè è relazione viva e vera con il Signore attraverso, con e per il fratello. San Giovanni nella prima lettera dice: "Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - ²la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena." (1Gv 1-3). Questa è la vera evangelizzazione: l'esperienza di Cristo vera, concreta e personale. L'evangelizzazione è raccontare quello che sentiamo, vediamo, sperimentiamo di questa relazione concreta con il Cristo. L'evangelizzazione è un'esperienza che nasce dalla consuetudine con Dio, con la sua Parola e con la sua realtà sacramentale. Di questo noi siamo "araldi", testimoni e narratori. Deve finire l'orgia delle parole. L'evangelizzazione è vita, poiché nel mio vivere consegno l'esperienza della fede nel cuore di mio fratello e in lui accendo la fiamma dell'amore, poiché le parole di Gesù sono Spirito e vita.

3. *Essere dentro*, essere con ed essere per il mondo. In uno degli scritti francescani Madonna povertà chiede ai frati di entrare nel loro convento. I frati la portano su un monte e gli dicono che quello che vede è il loro convento. Il mondo è il convento dei frati. Allora questo significa che noi dobbiamo

Convegno sull'Enciclica Laudato sì

essere dentro la realtà del mondo (il lavoro, l'ordinarietà del vivere) altrimenti siamo astratti. Noi siamo chiamati non ad erigere fraternità, ma a vivere come fratelli vivendo la gratuità con letizia. Vi ricordo che voi avete meditato in questi giorni sulla "Laudato Sì". Questo canto di lode esprime l'atteggiamento di Francesco verso il Creatore: grazie. Un grazie per questa casa comune. Ma Francesco non si ferma al "Laudato Sì". Aggiunge " o mi Signore ", perché se questa casa comune non la rileggiamo alla luce di Colui che è il Creatore noi tagliamo il filo da cui ci viene l'energia, la verità e la gioia.

Allora diventa importante essere testimoni appassionati e credibili di questo grido di lode di Francesco perché la vostra avventura proclamata da otto secoli ora spetta a voi tradurla in vita ed impegno nella Chiesa, per la Chiesa e per il mondo intero.